

Gentiloni, più Onu e meno muri

Il presidente del Consiglio spiega alle Nazioni Unite la posizione italiana sull'immigrazione contraria alle chiusure delle frontiere e favorevole a un maggior impegno dell'Onu in Libia e nei Paesi da dove provengono i profughi



Si scrive Rousseau ma si legge Lenin

di ARTURO DIACONALE

Non ci sono dubbi su come finirà la consultazione on-line tra i militanti del Movimento Cinque Stelle su chi dovrà essere il candidato premier del partito alle prossime elezioni. La scelta di Beppe Grillo e Davide Casaleggio è caduta da tempo su Luigi Di Maio ed è assolu-

tamente scontato che una sorta di plebiscito sancirà l'elezione del giovanissimo vicepresidente della Camera dei deputati a leader del movimento grillino.

Ha pienamente ragione chi denuncia la contraddizione tra la pretesa dei Cinque Stelle di dare vita a una forma di democrazia diretta e la realtà che vede il candidato alla pre-

miership scelto solo dai due capi-padrone del movimento. Ma il vero motivo di preoccupazione non è la designazione autoritaria spacciata per democrazia diretta. Nei partiti fondati sul cesarismo, nel nostro caso il cesarismo di Grillo e



Casaleggio, è assolutamente normale che le scelte dei capi vengano sempre e comunque avallate dal consenso della base.

L'aspetto più interessante e pericoloso della vicenda è che la democrazia di base dei Cinque Stelle si risolverà in una consultazione interna riguardante una minoranza ristrettissima non solo del corpo elettorale della nazione ma dello stesso elettorato grillino.

Continua a pagina 2

Papa Bergoglio: essere e apparire

di CRISTOFARO SOLA

L'articolo di Angiolo Bandinelli sul mondialismo del Papa merita una particolare menzione. L'autore prende spunto da una riflessione svolta da Ernesto Galli della Loggia e pubblicata sul Corriere della Sera col titolo: "Un messaggio religioso che è diventato politico".

Bandinelli, a proposito della strategia complessiva dell'odierno pontificato di Francesco, pone l'accento sulla visione mondialista che è "è continuatrice di una specificità anch'essa tipica della Chiesa cattolica lungo tutta la sua storia". Tale consi-



derazione coglie nel segno nel richiamare il principio universalista sul quale s'incardina l'azione di una grande organizzazione religiosa strutturata...

Continua a pagina 2

di CLAUDIO ROMITI

Mentre le stelle, quelle vere, continuano perplesse a guardare da molto lontano il nostro inverosimile teatrino della politica, le stelle di Beppe Grillo si spendono nell'ennesima battaglia del nulla: le primarie già ampiamente scritte per incoronare attraverso la Rete il candidato premier dei grillini. Candidato premier, vista la totale irrilevanza dei suoi sette avversari, definiti sette nani da alcuni divertiti commentatori, che da tempo risponde al nome di Luigi Di Maio. Il ragazzotto di belle speranze che,



sempre vestito a puntino, da parecchio tempo imperversa nei vari talk-show televisivi raccontando favole a un popolo in testa alle graduatorie mondiali in fatto di analfabetismo funzionale.

Un parvenu dall'ego in grande crescita che, dopo essere divenuto giovanissimo vice-presidente della Camera dei deputati, ha immaginato di poter raggiungere qualunque traguardo istituzionale. Illuminante a tal proposito il giudizio del sociologo Domenico De Masi, ennesimo membro di una intelligenza da sempre schierata a sinistra che si è affrettato ad accorrere in aiuto dei vincitori pentastellati: "Nel Movimento quattro anni fa sono effettivamente partiti tutti alla pari. Poi qualcuno di loro si è distinto e io credo..."

Continua a pagina 2

Leaderini a Cinque Stelle crescono

segue dalla prima

Si scrive Rousseau ma si legge Lenin

...Il tutto in base a regole non derivanti da una qualche norma di portata generale, ma frutto di quelle convenienze interne dirette a non sconfessare mai le decisioni dei capi supremi.

La faccenda non costituisce una novità. I parlamentari grillini dell'attuale legislatura, scelti attraverso le consultazioni in Rete, svolgono la loro funzione sulla base di poche manciate di voti. Più che di democrazia diretta si dovrebbe parlare di democrazia di condominio. Ma nel caso della scelta del candidato premier, cioè di chi dovrebbe guidare il governo del Paese in caso di vittoria elettorale del Movimento di Beppe Grillo e Davide Casaleggio, dalla democrazia del condominio si passa a un fenomeno diverso segnato dal ruolo di ristrettissime minoranze che attraverso l'uso spregiudicato delle nuove tecnologie si presentano al Paese come gli interpreti di una presunta e inesistente volontà generale.

I partecipanti al plebiscito pro Di Maio saranno una percentuale infinitesimale del corpo elettorale. Ma saranno presentati come i portatori dei sentimenti e delle richieste del popolo italiano. Il tutto a dimostrazione che si scrive Rousseau ma si legge Lenin!

ARTURO DIACONALE

Papa Bergoglio: essere e apparire

...gerarchicamente. Superando la miopia imposta dalla cronaca quotidiana, un'attenta osservazione delle mosse di Papa Bergoglio restituisce una visione della Chiesa cattolica del terzo millennio più veritiera e radicalmente difforme, nei suoi obiettivi escatologici, dalla rappresentazione che si tende a darne nelle valutazioni di superficie. Bandinelli riprende Galli della Loggia il quale rileva come sia la misericordia "la direttiva cardine ed esclusiva per la propria presenza sociale deponendo con ciò l'ipotesi di ogni diverso ruolo propriamente politico". Non è del tutto vero. Il tema della misericordia è semmai il veicolo mediante il quale riportare al centro dell'azione della Chiesa la riconquista dell'egemonia sulla ci-

viltà dell'Occidente. Non un processo di riappropriazione di ruolo in senso strettamente politico ma, più in generale, etico-spirituale-culturale. Tanto per sgombrare il campo da malintesi, le principali tematiche sulle quali è impegnato il magistero di Francesco (ambiente, immigrazione, lavoro) solo in apparenza possono ricondursi a una visione progressista ed emancipata della storia dell'umanità. La realtà è che, invece, vi è un ritorno potente a una vocazione egemonica propria del tradizionalismo cattolico radicale.

Nel messaggio bergogliano c'è molto meno Karl Marx e più Joseph de Maistre e Louis de Bonald di quanto si creda. Ne consegue che il movimentismo cattolico al quale fa riferimento Bandinelli e che è stato implementato dal peso carismatico di Francesco segue le tracce di quella centralità del pontificato nella civiltà occidentale, che è stata la bandiera dell'Action française del primo Charles Maurras e dei fautori del tradizionalismo carlista nella Spagna otto-novecentesca. Bergoglio, cogliendo pragmaticamente il vantaggio della globalizzazione, prova a cavalcare il vento che travolge i particolarismi nazionali per proporsi da rimescolatore di carte di un nuovo paradigma sociale fondato sull'azzeramento delle differenze identitarie, sull'esaltazione dell'egualitarismo sociale, sull'annichilimento dello spirito di competizione tra individui e, conseguentemente, tra comunità e gruppi umani aggregati. Bergoglio coglie lo Zeitgeist, lo spirito del tempo, che ha ceduto le armi alle logiche consumiste, per innestarsi nel flusso della "società liquida" allo scopo di vivificare un'istanza di religiosità, presente nell'individuo al pari di qualsiasi altro "bisogno" stimolato dal mercato. Tuttavia, sfruttarne strumenti e metodi non si traduce in condivisione di senso e di fini della mondializzazione economica. Nel mirino di Francesco c'è la borghesia liberale alla quale rimprovera, sulle orme del pensiero di Juan Donoso Cortés, di aver bandito Dio dal mondo pur continuando a professarne il credo. Egli stesso si propone come monarca nella pienezza di poteri sostanziali, e non restrittivamente "spirituali", che promanano da quella legittimazione divina al governo dei destini di una porzione d'umanità, che si fa politica quando tocca terra. La medesima legittimazione, in forma mediata di sovranità extra-

temporale, che la borghesia liberale ha voluto sottrarre ai suoi monarchi pur continuando, in taluni casi, a tenerli su troni svuotati di significato. Nel tempo storico della conoscenza trasferita attraverso la tecnologia del digitale non serve più avere eserciti e carri armati per conquistare l'egemonia di un sistema sociale sovranazionale il quale, pur tenendo fuori l'ampia fascia dei Paesi europei affrancati storicamente dalla Chiesa di Roma attraverso le molteplici fasi della riforma protestante, comunque copre un'ampia superficie di territori che si espandono in una dimensione transcontinentale.

Bergoglio, per ridefinire il ruolo del pontificato nel terzo millennio, è ripartito da molto lontano: dal 1648 e dai trattati di Westfalia che sancirono, con la fine della guerra dei Trent'anni, il principio del "cuius regio, eius religio". Francesco, lo si è visto con Donald Trump, prova a mettere le mani nel piatto dei potenti dell'Occidente come se quattro secoli di separazione tra trono e altare fossero passati invano. Il Papa, riconducendo la natura del male all'uomo e non alle sovrastrutture sociali che lui si è dato, delinea, riprendendo il pensiero del tradizionalista Francisco Elías de Tejada y Spínola, una restaurazione dell'ordine metafisico realizzato da Dio nel mondo attraverso un nuovo modello di società aperta ordinato secondo quel principio di "misericordia" al quale fa riferimento Galli della Loggia.

Grazie, allora, allo spunto di Bandinelli è possibile canzonare un po' quei tanti entusiasti radical chic che pensano, sbagliando, di aver trovato un nuovo idolo per le loro fantasie progressiste e terzomondiste. Non fatevi illusioni, spiritelli accecati dall'egualitarismo della ragione cartesiana. Bergoglio non sarà mai uno dei vostri benché oggi dica cose che sono musica per le vostre orecchie. Dalle mentite spoglie del povero prete venuto dai confini del mondo un nuovo sovrano si sta levando.

CRISTOFARO SOLA

Leaderini a Cinque Stelle crescono

...che Beppe Grillo abbia scelto per qualità oggettive, non per simpatie personali".

Ecco il punto. Nella sostanza persino i sassi hanno compreso che c'è la mano del comico

genovese dietro la sfolgorante carriera dell'ambizioso giovanotto campano. Una meteorina politica, secondo un'azzeccata definizione di Silvio Berlusconi, la quale sembra prestarsi meglio di altre figure - come ad esempio un Alessandro Di Battista o un Roberto Fico - dotate di maggiore personalità e autonomia politica, allo schema di controllo con cui il garante gestisce il Movimento 5 Stelle.

In altri termini, nella quasi assoluta certezza che i grillini resteranno all'opposizione anche nella prossima legislatura, Luigi Di Maio rappresenta l'uomo di paglia perfetto per continuare, senza rischi di catastrofi reali, la pantomina di una finta democrazia della Rete condotta col pugno di ferro da Grillo e dalla Casaleggio Associati. Da questo punto di vista, l'inconsistente eloquenza dell'elegante pentastellato, obiettivamente molto bravo ad arrampicarsi sugli specchi delle illusioni, è esattamente ciò che serve a un Movimento nato dal nulla e nel nulla destinato inesorabilmente a tornare.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini